

# Acqua, quanto ci costi dalle Alpi alla Sicilia tariffe quasi raddoppiate

## Il record spetta alla Toscana, quattro volte più che a Milano Allarme per le perdite perché gli acquedotti sono vecchi

CATERINA PASOLINI

**C**HIARE, ma forse soprattutto care, fresche e dolci acque, direbbe oggi Petrarca. Si beve infatti nella sua regione, la Toscana, l'acqua pubblica più costosa d'Italia. E per la precisione a Firenze, dove il cittadino paga quasi quattro volte quanto sborsa un milanese: 301 euro contro 82 per 120 metri cubi l'anno.

Anche nel resto del Paese però non c'è da stare allegri. Ad ogni città, il suo prezzo. L'acqua che corre negli acquedotti pubblici dalle Alpi alla Sicilia ha infatti costi che cambiano a seconda di dove si vive, pochi chilometri e sono decine di euro l'anno di differenza per le tasche dei contribuenti. Prezzi profondamente diversi da regione a regione — arrivano anche a un divario del 400% — ma comunque a fronte di costanti e cospicui aumenti generalizzati negli ultimi cinque anni che hanno toccato un più 38%.

A raccontare l'Italia liquida e sommersa, dell'acqua che si perde nel terreno dalle condutture vecchie, costosa perché difficile da recuperare in molti territori o perché ha bisogno di filtri per renderla di buona qualità, è un'inchiesta di Altroconsumo. L'associazione che difende i consumatori ha analizzato i costi in 18 capoluoghi di regione. Raccontando con cifre, numeri, esempi di consumi quotidiani nelle famiglie comuni, la storia idrica di un paese dove molti problemi restano insoluti negli anni. Ancora oggi, infatti, molte infrastrutture idriche sono mal in arnese, e così ben un terzo del flusso si perde nella rete prima ancora di arrivare nelle case.

Partiamo dagli aumenti. «Negli ultimi 5 anni le famiglie con tre figli a Firenze hanno visto lievitare la loro bolletta di 336 euro, 34%, mentre a Napoli coppie con

un figlio hanno pagato 162 euro in più, il 79%. A Trieste invece le coppie hanno pagato il 72%», racconta Paolo Cazzaniga di Altroconsumo che ha elaborato i dati.

«E tutto questo», denuncia il presidente dell'associazione Paolo Martinello, «senza che il servizio sia migliorato a fondo in tutto il paese. Un terzo dell'acqua si perde ancora prima di arrivare nei rubinetti della cucina o del bagno perché gli acquedotti sono vecchi. Per quanto riguarda poi la depurazione le cose stanno

anche peggio. Per le acque reflue quattro persone su dieci scaricano ancora direttamente nei fiumi o in mare senza adeguati sistemi di depurazione».

Esec'è ch'iaumentac'è chinon lo fa, ma purtroppo non sempre la mancanza di rincari è una buona notizia per i cittadini. A Palermo infatti i prezzi sono rimasti uguali solo perché i costi non si

### Un'indagine di Altroconsumo documenta la situazione italiana

sono adeguati alle nuove tariffe, mentre a Catanzaro le quote pagate dai cittadini sono rimaste invariate ma solo per ordine dell'Autorità garante dei consumatori. Il motivo? Il gestore idrico locale non ha ancora sottoscritto la carta dei servizi che prevede standard minimi di efficienza. «Gli alti costi dell'acqua per i fiorentini si spiegano sia col fatto

che l'acqua in zona non è di buona qualità e quindi bisogna depurarla che con i notevoli investimenti fatti per migliorare il servizio».

Ma chi paga di più? Se si guarda i dati raccolti da Altroconsumo dal nord al sud, a sborsare sono sempre i più poveri, le famiglie numerose, forse perché la politica è cercare di disincentivare gli alti consumi. Ma sotto una certa soglia difficilmente si riesce andare e così Altroconsumo ha calcolato che a fronte di un aumento di 33 euro, il 28% per i nuclei formati da una coppia, si passa a ben 177 euro, 44%, per quelli di 5 persone. A Bari, Bolzano e Trento la fotografia è pressoché uguale. Ma non tutte le città si sono comportate allo stesso modo. A Trieste ad esempio si applica una tariffa a seconda che la famiglia sia composta da più o meno di quattro persone, col risultato che negli ultimi cinque anni la spesa idrica è aumentata del 13% per una famiglia numerosa e del 72% per le coppie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

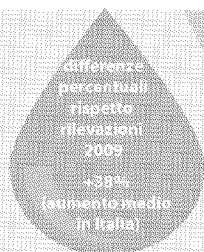


## Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ  
www.altroconsumo.it  
www.autorita.energia.it

### Costo annuo della bolletta per una famiglia di tre persone

(consumo stimato 190 mc l'anno)



### L'INTERVISTA / IL CONSIGLIERE DELL'AUTORITÀ

## “Servono interventi urgenti e daremo bonus ai più poveri”

ROMA. Alberto Biancardi è consigliere dell'Authority garante dell'energia e del sistema idrico che da due anni si occupa dei servizi a livello nazionale.

#### Un prezzo diverso in ogni città, perché?

«Le differenze sono dovute alla diversa dotazione di infrastrutture e di risorse naturali, alcune regioni sono ricche di acqua facilmente reperibile altre no. Oltre al fatto che gli organismi locali hanno un margine di decisione rispetto alla determinazione delle tariffe».

#### Come mai un terzo dell'acqua si perde per strada?

«È vero, la rete idrica è vecchia, c'è carenza di informazioni sulla consistenza delle infrastrutture, sui costi reali di manutenzione. Oltre al problema delle acque reflue, quelle quando si perdono nel terreno inquinano, danneggiano il territorio. La realtà è che le funzioni di regolamentazione dei servizi sono state trasferite a noi solo dal 2012. E quindi solo da allora abbiamo cominciato ad avere un quadro della situazione».

#### Qual è il piano operativo?

«Per migliorare il servizio, raddoppiare le infrastrutture ed evitare danni da inquinamento, sono necessari investimenti per almeno 4 miliardi e mezzo nei prossimi quattro anni».

#### Quali interventi prevedete per chi non ha possibilità?

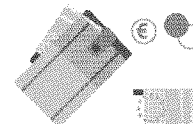
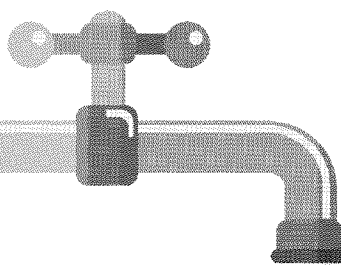
«Stiamo rivedendo l'articolazione delle tariffe e faremo bonus per i più poveri».



**L'ESPERTO**  
Alberto Biancardi, dell'Authority energia e sistemi idrici

(c. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Più caro e meno caro a confronto spesa annua per nucleo familiare

Milano  
Firenze

consumo 120 mc l'anno



2 persone

82 euro

301 euro

consumo 190 mc l'anno



3 persone

137

559

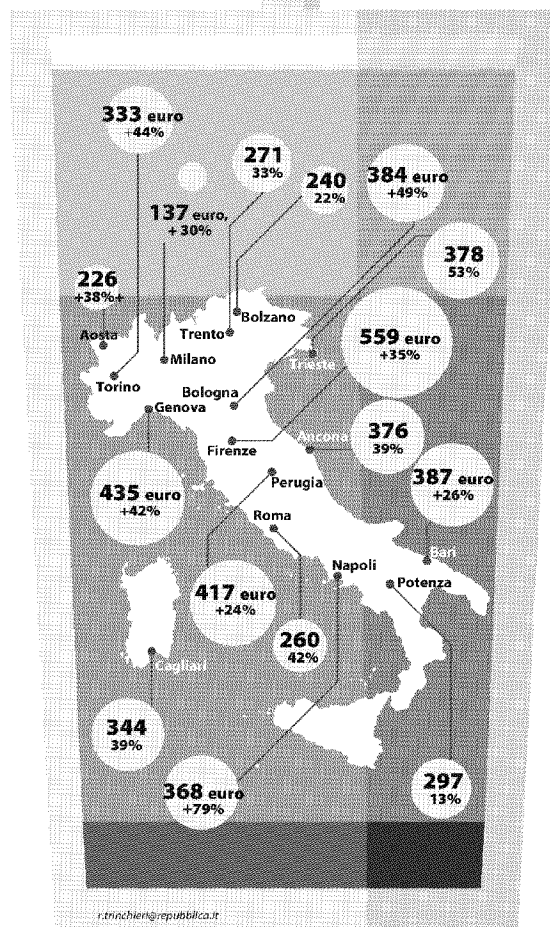
consumo 320 mc l'anno



5 persone

251

1315



l.trinchieri@repubblica.it

FONTE ALTROCONSUMO